

Legge sulla ricostruzione ultimatum dei sindaci a Barca

Venti emendamenti già spediti: l'ora X oggi alle 10

L'ultimatum al ministro Barca è servito, il pacchetto di 20 emendamenti dei Comuni del cratere è stato già spedito. Se non verranno accettati entro oggi, alle 10, i primi cittadini dei Comuni del cratere riconsegneranno le fasce tricolori al prefetto. «Che nomi pure 56 commissari - ha tuonato Donato Circi - tanto con questa legge saremo commissariati ugualmente». Ma andiamo per ordine. Due le richieste essenziali, la possibilità di essere i registi della ricostruzione così come era stato promesso attraverso gli 8 uffici per aree omogenee (no a un grande fratello imposto da Roma nel super ufficio centralizzato) e soprattutto il finanziamento delle parti comuni degli aggregati composti solo da abitazioni non principali che fino a oggi non beneficiano di alcun contributo visto che la legge Barca finanzia solo il centro storico dell'Aquila. Il capoluogo cosa sarebbe senza Santo Stefano di Sessanio? Senza Castel del Monte? Questi borghi composti per il 90% da aggregati di seconde o terze case esclusive (senza neanche mezza abitazione principale) rischiano di non poter essere mai ricostruiti. Massimo Cialente vuole essere della partita, prende la parola per primo, dimostrando di non voler scaricare il cratere. Cerca tuttavia di giustificare il ministro Fabrizio Barca: «È schiacciato come una noce, da una parte ci sono le richieste del territorio, dall'altra la mannaia del Mef». Cialente ha rilanciato sulle due condizioni poste dai colleghi, anche se «il ministro per telefono, ha assicurato che questi uffici saranno autonomi nella gestione della ricostruzione». «Noi dobbiamo ricostruire i nostri borghi - ha detto -. Il problema delle abitazioni non principali è la questione nodale. Noi non stiamo chiedendo la luna. Non siamo tranquillizzati dal fatto che si ricostruisca solo il nostro centro storico». Per il coordinatore dei sindaci Emilio Nusca al primo posto c'è la questione degli 8 uffici promessi dal ministro e poi spariti. «Passi il controllo economico, ma la gestione delle pratiche deve essere nostra». «Se non si ottiene il risultato - ha aggiunto Luciano Mucciante sindaco di Castel del Monte - è meglio lo stralcio del provvedimento». L'assessore alla ricostruzione dell'Aquila Piero Di Stefano ha sottolineato l'importanza di stralciare tutti i riferimenti a questioni urbanistiche che contemplano il ricorso a procedure di evidenza pubblica. Intanto per l'assessore Lelio De Santis «l'idea della città territorio non può più aspettare. L'Aquila ed il territorio aquilano devono pensare contemporaneamente alla ricostruzione e al futuro, mettendo da subito in campo un'idea moderna di città territorio e una pianificazione unitaria».